

**Bilancio di genere**

Il bilancio di genere ha lo scopo di elaborare una valutazione della gestione delle risorse per evidenziare e misurare l'equità, l'efficacia e l'efficienza delle azioni e delle spese effettuate.

Esso ha come specifica missione quella di aumentare la trasparenza della spesa pubblica e in prospettiva di promuovere un'effettiva e reale parità tra uomini e donne.

Alla base del bilancio di genere vi è la considerazione che esistono differenze tra uomini e donne per quanto riguarda le esigenze, le condizioni, i percorsi, le opportunità di vita, di lavoro e di partecipazione ai processi decisionali; le scelte politiche quindi non sono neutre rispetto al genere ma al contrario possono avere un impatto anche discriminante tra uomini e donne se non assunte nell'ottica della parità tra uomini e donne.

La struttura del bilancio del Ministero, evidenzia in modo efficiente l'allocazione delle risorse nel rispetto dei principi contabili enunciati dalla legge 196/2009, tra cui principio rilevante è quello della flessibilità nell'allocazione e gestione delle risorse iscritte in bilancio; visto nell'ottica di genere ciò potrebbe consentire una allocazione delle risorse tale da concretizzare le decisioni politiche indirizzando gli stanziamenti in ottica di genere.

In concreto, però occorre evidenziare che dal punto di vista della natura della spesa, solo per una parte limitata delle risorse disponibili vi è la possibilità per l'Amministrazione di decidere le modalità di impiego.

Infatti il bilancio a consuntivo, in ottica di genere può essere distinto in spese

- direttamente inerenti il genere e che hanno impatto diretto a favore di un genere piuttosto che di un altro e che sono incluse negli aggregati "consumi intermedi" (spese per la formazione, spese consulta AIDS, campagne informative sulla sterilità) e nell'aggregato "redditi da lavoro dipendente" (spesa per l'asilo nido);
- quelle indirettamente inerenti il genere ovvero i trasferimenti (72% circa della spesa sostenuta a bilancio) il cui impatto dipende dalle Amministrazioni destinatarie del trasferimento, che sono chiamate ad utilizzare le risorse stanziate.

Vengono di seguito riportate le percentuali di incidenza per natura di spesa sul totale della spesa sostenuta dal Ministero a consuntivo 2012.

Incidenza della spesa sostenuta per natura di spesa

Natura della spesa	spesa sostenuta (consuntivo 2012)	percentuale di incidenza sulla spesa complessiva sostenuta
Trasferimenti	1.085.297.487,06	71,87%
Consumi intermedi	197.021.888,61	13,05%
Redditi da lavoro dipendente incluse imposte pagate sulla produzione (IRAP)	174.027.065,20	11,52%
Contributi agli investimenti	43.321.307,18	2,87%
Altre uscite correnti	7.478.728,79	0,50%
Poste correttive e compensative	1.857.820,86	0,12%
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	1.115.417,02	0,07%
TOTALI	1.510.119.714,72	100,00%



Sono, altresì, stati estrapolati dagli aggregati di cui alla tabella precedente alcuni capitoli di bilancio specifici del Ministero della salute. Di questi capitoli è stata indicata la spesa sostenuta nell'anno 2012 le cui risorse finanziarie hanno consentito di realizzare iniziative atte a promuovere un'effettiva e reale parità di genere.

Capitoli di bilancio le cui risorse finanziarie sono rilevanti ai fini dell'analisi di genere			
Capitolo	P.G.	Descrizione	Spesa sostenuta anno 2012
4100	27	CONSULTA AIDS	209.008,19
4140		CAMPAGNE INFORMATIVE STERILITA'	243.893,03
4310		PROGRAMMI PREVENZIONE AIDS	1.439.739,40
4385	3	TRASFERIMENTI REGIONI-PREVENZIONE RIABILITAZIONE SOTTOPOSTE A INFIBULAZIONE E	184.739,00
3174		STUDI E RICERCHE STERILITA'	54.136,50
3398	6	RICERCHE CAUSE PATOLOGICHE STERILITA'	-
3446		REGISTRO NAZIONALE PROCREAZIONE ASSISTITA	154.937,00
2440		TRASFERIMENTI REGIONE PROCREAZIONE ASSISTITA	495.497,00
4388		ASSISTENZA SANITARIA STRANIERI, PROFUGHI	619.748,00
5399		CELIACHIA	41.751,98
1263	22	FORMAZIONE DEL PERSONALE	119.335,88
1202	9	ASILO NIDO	151.202,00

Dei capitoli indicati si riporta la distribuzione della spesa sostenuta nel 2012 sul capitolo della formazione alla luce dei dati pubblicati sulla partecipazione del personale distinto tra donne e uomini.

Distribuzione spesa formazione anno 2012

FORMAZIONE cap. 1263 p.g. 22	spesa sostenuta anno 2012	distribuzione spesa per genere	
unità totali: 382		donne: 247	uomini:135
	119.335,88	77.568,32	41.767,56

Distribuzione spesa formazione anno 2012 per ruoli cap. 1263 pg. 22

ruoli	n. di persone		distribuzione spesa per genere	
	donne	uomini	donne	uomini
Dirigenti di I fascia	1	1	314,04	309,39
Dirigenti di II fascia amm.	48	46	15.074,01	14.231,91
Terza area (ex posizioni C o assimilati)	98	48	30.776,10	14.850,69
Altri dipendenti	100	40	31.404,18	12.375,57
Totale	247	135	77.568,32	41.767,56



Oltre alle predette voci di spesa specifiche per destinazione, è interessante riflettere sul dato relativo alla voce “redditi da lavoro dipendente”.

La tabella seguente indica in percentuale quanta parte delle risorse assorbite per la categoria “redditi da lavoro dipendente” sono nel complesso e presuntivamente destinati alle donne e quante agli uomini.

Incidenza percentuale sul totale della spesa sostenuta per redditi da lavoro dipendente-Anno 2012

Natura della spesa	Spesa complessiva lorda sostenuta (consuntivo 2012)	Personale complessivo	
		donne (55%)	uomini(45%)
Unità di personale incluso il personale a tempo determinato (dati 2012 inviati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri)	2.228	1233	995
Ripartizione spese per redditi da lavoro dipendente sulla base del rapporto % uomini/donne	174.027.065,20	95.714.885,86	78.312.179,34

Da questa prima analisi è interessante capire come le risorse nel loro complesso sono distribuite tra i vari ruoli e all’interno di ciascun ruolo quante sono destinate alle donne e quante agli uomini.

Distribuzione spesa redditi da lavoro dipendente anno 2012 per ruoli

	percentuale		distribuzione redditi da lavoro dipendente	
	donne	uomini	donne	uomini
Dirigenti di I fascia				
Dirigenti di II fascia amm.				
Dirigenti professioni sanitarie				
Comparto (III area)				
Comparto (area I e area II)				
TOTALI				

Si segnala, infine, che a livello europeo nel 2011 è stata discussa una Proposta di Risoluzione del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa relativa ai comportamenti sessuali a rischio nei donatori di sangue che hanno impatto sulla sicurezza trasfusionale. La proposta di Risoluzione, che prevedeva in particolare la esclusione permanente degli omosessuali dalla donazione, non è in linea con la policy vigente nel nostro Paese, dal 2001, che non prevede l’esclusione dalla donazione in base alla dichiarazione dell’orientamento sessuale ma è basata sulla valutazione individuale dei comportamenti a rischio, caso per caso. Il Consiglio superiore di sanità, in base alla relazione del Centro nazionale sangue, si è espresso indicando la non necessità di un cambiamento della policy adottata (Valutazione individuale del rischio) dal 2001 nel nostro Paese. La Risoluzione



è stata adottata nel 2013 e nelle definizioni tiene in considerazione la valutazione del rischio senza far riferimento all'orientamento sessuale, come segnalato e rappresentato dal nostro Paese attraverso il CNS.

Inoltre sono state implementate e aggiornate le aree tematiche del Portale "la salute delle donne" e "la salute dei bambini" e durante il 2012 l'Ufficio X ex DGPREV della Direzione generale della prevenzione ha lavorato in stretta collaborazione con la Direzione generale dei rapporti europei e internazionali, per tematiche quali la "Strategia nazionale per le popolazioni rom e sinti" e il CSW (Commission on the Status of Women) e il CEDAW (Committee on the Elimination of Discrimination against Women).

L'attuazione degli Accordi bilaterali e delle altre iniziative promosse dall'Ufficio V ex DGRUERI della Direzione generale dei rapporti europei e internazionali, prevedono il rispetto delle pari opportunità, in particolare per quanto riguarda la non discriminazione per motivi di razza-etnia, religiosi, di lingua.